

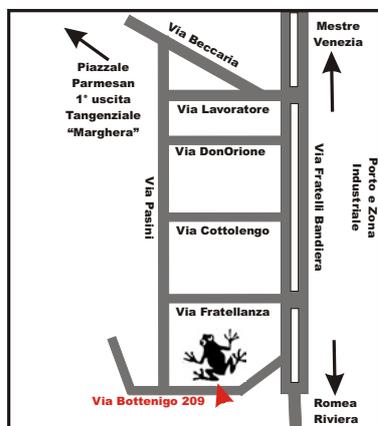
Claudio Ambrosini

(Venezia, 9 aprile 1948) è un compositore e direttore d'orchestra.

Ha studiato lingue e letterature straniere all'Università di Milano, dove si è laureato nel 1972. Ha poi studiato musica elettronica sotto la guida di Alvisè Vidolin al conservatorio di Venezia tra il 1972 e il 1975. In questi anni si cimenta come artista audio video con la Galleria del Cavallino, producendo opere video sperimentali di grande interesse.

Ha vinto nel 1985 il Prix de Rome e l'anno seguente ha rappresentato l'Italia all'International Rostrum of Composers dell'UNESCO. Ha ricevuto commissioni dalla RAI, dalla WDR, dal Governo francese, dal Teatro La Fenice di Venezia e da altre istituzioni. Nel 2007, in occasione del 51° Festival Internazionale di Musica Contemporanea, ha vinto il Leone d'oro alla musica del presente.

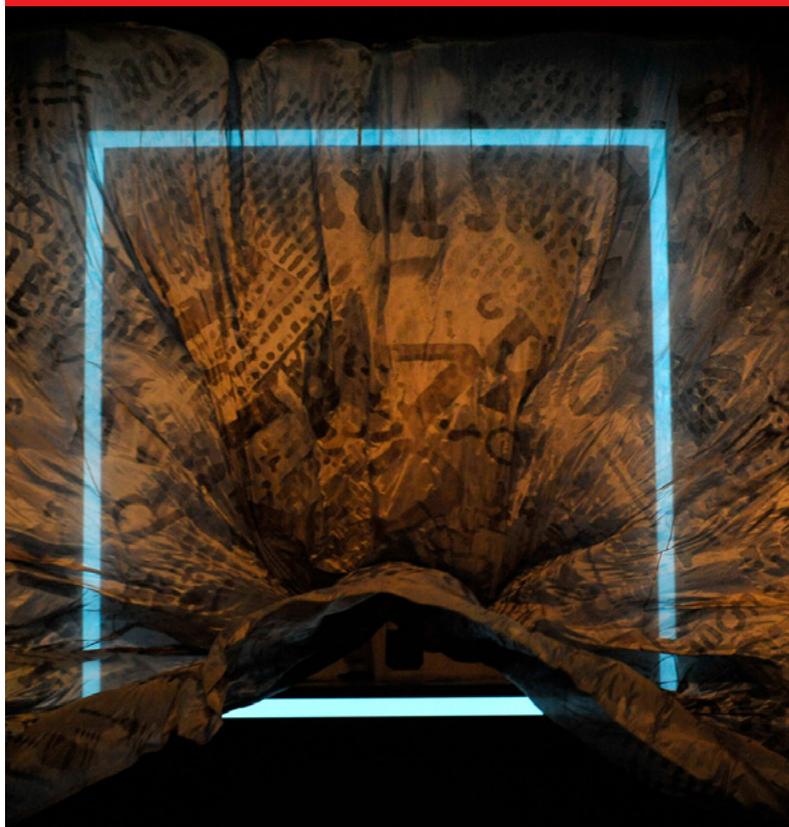
Dal 1976 lavora al Centro di Sonologia Computazionale di Padova e nel 1979 ha fondato l'Ex Novo Ensemble di Venezia, che si dedica all'esecuzione di musica contemporanea. Nel 1983 ha fondato il Centro Internazionale per la Ricerca Strumentale, di cui è ancora attualmente direttore. Vincitore nel 2011 del XXX Premio Abbiati, nella sezione Novità Assoluta, con "Il Killer di Parole".



Via Bottenigo 209
30175 Marghera VE
Tel. 327-5341096
www.ateneoimperfetti.it

claudio ambrosini

come ascoltare la musica contemporanea



sabato 20 gennaio 2018
ore 17.30



Via Bottenigo 209
Marghera Venezia

A differenza dell'Arte Contemporanea – ormai presente a molti livelli anche nella vita quotidiana, basta pensare che un recente modello di automobile si chiama "Picasso" – la musica di oggi fatica ancora a farsi capire dal grande pubblico.

Molte sono le ragioni per questa disparità: una fra le tante è il fatto che l'arte, producendo oggetti da porre anche sul mercato, configura i propri prodotti come elementi dotabili di valore commerciale; in molti casi altissimo e non di rado superiore a quello di opere del passato. Così succede che "costoso" finisca spesso per identificarsi, agli occhi della massa, con "bello".

Questa commistione, tra valore commerciale e estetico, fa sì che mentre probabilmente un dipinto di Pollock oggi venga valutato più di uno di Pontormo, molto difficilmente si troverà chi pensi che una composizione di Nono sia più bella di una di Mozart. La musica non ha un valore in quanto oggetto – nessuna musica, se non qualche pagina manoscritta autografa – e questo fa sì che essa si presenti "nuda" al giudizio dell'ascoltatore, spesso impreparato a questo ruolo.

A questo punto l'ascolto della musica, e la sua suddivisione in generi, diventa una questione anche politica, strettamente connessa con l'esistenza delle classi sociali e la necessità che quelle subalterne vengano indottrinate (o anestetizzate) quotidianamente, anche attraverso il tipo di ascolto verso cui vengono indirizzate. Già Theodor W. Adorno, che nella sua *Introduzione alla sociologia della musica*, nei primi anni '60 evidenziava la stretta relazione tra la facilità di ascolto e la produzione di consumo massificante.

La musica di ricerca quindi, proprio per il suo essere fuori da vantaggi di mercato anche a causa della sua complessità, svolge un ruolo coraggioso nel fornire agli ascoltatori nuovi strumenti di percezione e di giudizio. Per converso, l'ascolto cosciente della musica più innovativa, oltre che costituire un momento di arricchimento personale, diventa anche una questione di libertà, individuale e collettiva.

(Claudio Ambrosini)



LABORATORIO
LIBERTARIO

come ascoltare la musica contemporanea

conversazione con il maestro

Claudio Ambrosini

compositore e direttore d'orchestra

sabato 20 gennaio 2018

ore 17,30

Ateneo degli Imperfetti

Via Bottenigo 209 / Marghera VE